



Ban Pong, 30 aprile 2021

**Carissimi Amici,**

vi raggiungo con questa lettera durante il periodo delle vacanze scolastiche iniziate dieci giorni fa, ed è iniziato anche il periodo più caldo dell'anno.

Se la prima come la seconda ondata del Covid-19 hanno risparmiato il Paese, nulla in confronto a quello che è successo in Italia, la terza si sta rilevando molto più preoccupante.

Infatti, se confrontati i dati, nel mese di marzo, la media dei nuovi casi settimanali era di 140, mentre oggi siamo a oltre 1.500.

Se i casi fino a poche settimane fa erano distribuiti nella zona di Bangkok e al sud, oggi la zona del nord del Paese, dove vivo, è quella che registra il numero maggiore.

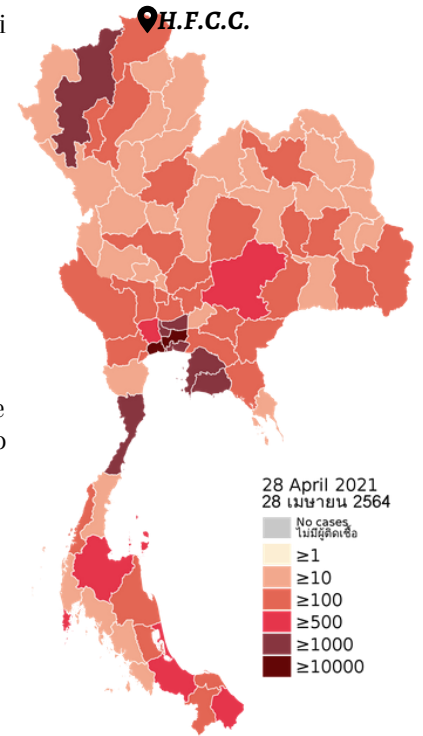
Anche la nostra attività è segnata dalla pandemia mondiale. Abbiamo potuto celebrare la Pasqua, con le dovute restrizioni: mascherina, distanziamento, ma subito dopo è iniziato il lockdown almeno fino al primo maggio. Nonostante le restrizioni sui trasferimenti, molti di quelli che lavoravano a Bangkok sono ritornati per vivere qualche giorno in famiglia. Probabilmente questo spiega l'aumento dei contagi in questo periodo nella nostra zona.

L'inizio dell'anno scolastico sarebbe dovuto cominciare a metà del mese di maggio, ma è già stato posticipato all'inizio del mese di giugno. La pandemia si è fatta sentire anche sull'aspetto della vita del Centro, infatti con le restrizioni imposte e l'impossibilità di viaggiare, quest'anno abbiamo riscontrato una drastica, se non annullata, riduzione di visite sia di volontari che di visitatori che veniva al centro per conoscere la realtà e acquistare i prodotti realizzati qui da noi. Grazie al ricavato delle vendite si poteva sostenere parte del Centro, cosa che oggi non è possibile.

Pasqua per noi qui al Centro non era mai una ricorrenza importante perché capitava sempre durante le vacanze scolastiche. Le poche persone che rimanevano seguivano i padri nei villaggi. Quest'anno invece la chiusura dell'anno scolastico è stata posticipata alla metà di aprile. Così ho potuto vivere la Pasqua insieme a tutti i bambini, le ragazze e il personale presenti. Gli altri padri sono andati nei villaggi.

Sabato 10 aprile si è svolta la tradizionale festa del grazie: commozione, gioia e un velo di tristezza hanno segnato la festa. La giornata, organizzata dal gruppo delle ragazze più grandi, non solo ha rappresentato l'inizio delle vacanze estive per i bambini e le ragazze, ma per sei di loro ha segnato il saluto al Centro avendo concluso gli anni delle scuole elementari.

Caratterizzata da diverse competizioni, il programma ha visto i bambini del Centro, sfidarsi in accese gare e giochi per poi concludere il pomeriggio in una tiratissima partita a calcio.





La festa è continuata la sera con danze ed esibizioni varie, con il saluto dei sei, tre ragazze e tre ragazzi, con i loro genitori venuti per l'occasione e culminata con l'abbraccio alla famiglia del Centro. Un papà ha detto: "sono qui per abbracciare mia figlia che ha terminato la scuola elementare. Io ho passato qui 8 anni. Adesso ho qui i miei tre figli, questa è la prima, poi ci sono un'altra bambina e un bambino." Un altro papà invece viene da un villaggio protestante; ha ricordato che le sue sorelle hanno imparato a leggere e scrivere, hanno fatto un buon apprendistato di preparazione alla vita. Adesso avanti con i e le nipoti. Un sentitissimo grazie. A loro è stato donato un "braccialetto" segno di quel legame indissolubile che è nato, è cresciuto e continuerà ad essere vivo, lungo la loro vita, in ricordo della loro seconda famiglia: Holy Family Catholic Centre.

E' sempre un momento emozionante anche se questa giornata è diventata ormai una tradizione, il sentimento cambia sempre di anno in anno: ricordo quando questi bambini, piccoli, accompagnati dai genitori, un po' impauriti, sono arrivati al Centro, ora tocca a noi vivere questo passaggio. Non ho mai considerato questo momento come un addio, ma solo un arrivederci: ciò che è stato seminato qui al Centro, germoglierà nelle loro vite, e avranno sempre un posto speciale in questa famiglia.

Tutti i bambini e parte delle ragazze hanno raggiunto le loro famiglie nei villaggi di montagna, qui al centro sono rimaste invece ragazze provenienti dal Myanmar bloccate dalla chiusure delle frontiere a seguito del colpo di Stato avvenuto nel Paese. La situazione è veramente grave e purtroppo ben pochi ne parlano se non durante i primi giorni di scontri.

Vi saluto con l'augurio di poter condividere con tutti voi, presto, notizie di altro tenore, e con l'augurio che questo tempo di paura e incertezza, segnato dal buio e dalla sofferenza possa ritrovare quella luce piena di serenità e gioia.

Con affetto,  
p. Alberto Pensa

